

do Torriani, e convenne far guerra per farle tornare all'ubbidienza. Non molto dopo, la pace con Ancona fu conclusa nel successivo dogado. Il Romanin, savio e imparziale storico, falsa dichiara l'asserzione, che gli *Anconitani quindi innanzi dovranno riconoscere e rispettare la sovranità della Repubblica di Venezia sul Golfo*. Il trattato di pace di ciò non contiene sillaba. Egli aggiunge a gloria del vero. Il dominio della repubblica sul Golfo Adriatico era fondato sui fatti, cioè sulla protezione e sulla superiorità esercitatavi da secoli; ma non crede sia stata per *trattati formalmente riconosciuta*. Conclude di sciogliere la tanto agitata questione di questo dominio con ripetere, che cioè *fu esercitato, non riconosciuto*. Rinnovaronsi le tregue col l'imperatore di Costantinopoli Paleologo, col mezzo degli ambasciatori Matteo Gradenigo e Marco Bembo. L'anno appresso 1278 la città di Capodistria negando il tributo annuale si ribellò al doge, e si diè a detto patriarca, e così ribellò la città di Montona. Ma spedite contro ambedue il capitano Andrea Baseggio con molta gente, si battè con quella del patriarca andata in soccorso degl'istriani, e caddero in potere de' veneti Capodistria e Montona, indi per primi podestà s'inviarono alla 1.^a Rinieri Morosini, alla 2.^a Marco Michiel. In Venezia cospirò contro la repubblica Giovanni Saracino, ma scoperta la trama e fatto il processo, fu sbandito in perpetuo dalla città. Infierì eziandio la pestilenza, e molte persone morirono. Anche in Candia nel 1280 seguì qualche rumore per opera di Giorgio Cortazo greco, ma la prudenza di Marino Gradenigo duca quietò le cose. Il doge Contarini reso inabile per decrepitezza a più governare la repubblica, e dovendo rimanere in letto, vedendosi inutile rinunziò, o fu fatto rinunziare alla dignità a' 5 o a' 6 marzo 1280 coll' assegno di lire 1500 di piccoli, circa 500 zecchini l'anno, finchè visse. Intanto assunse il go-

verno fino all'elezione del nuovo doge nell'interregno il consigliere anziano Nicolò Navagioso. Poco dopo e nell'aprile morì il Contarini, e venne tumulato nella chiesa di s. Maria Gloriosa de' Frari. — *Giovanni Dandolo XLVIII doge*. A' 31 marzo 1280 fu eletto colla solite formole, assente dalla città ambasciatore della repubblica all'estero, ov vero trovavasi conte ad Ossero. Pacificatosi con Ancona, nel 1281 un grande terremoto rovinò molte case. Indi a' 27 agosto 1282 fu decretato, che que' del consiglio di Pregadi fossero eletti per *due mani* di elezione, imperocchè prima non erano eletti, ma il doge e la signoria mandavano a pregare i cittadini pratici e primari onde volessero intervenire ne' consigli, e questi chiamavansi *Pregadi*, nome che poi sempre si conservò. Fin dal 1277 era stata introdotta la forma d'elezione detta a *due mani*, cioè proponendosi ad ogni elezione per ciascun uffizio due candidati, che si facessero scontro, e rimaneva eletto quello che riportava il maggior numero de' suffragi. Così nell'elezione del consiglio de' Dieci nel 1310, furono nominati dagli elettori scelti dal maggior consiglio, e 10 dal doge, consiglieri e capi de' 40, e poi ballottati. Furono in seguito anche *tre o quattro mani* di elezioni, e quindi trentasei gli elettori, che formando tanti gruppi o collegi elettorali, ciascuno di nove elettori, si ritiravano in differenti stanze, e così ogni candidato veniva ad avere quattro scontri. L'elezione per scrutinio si faceva quando nell'elezioni in duplo, il doge e il suo consiglio proponevano anch' essi il loro candidato col mezzo delle tessere o polizzini. Nell'anno 1282 fu bandita la moneta detta *grosso*, che Urosio 1.^o re di Rascia in Levante aveva adulterato. A' 20 dicembre 1284 fu grandissima inondazione d'acque che affondò assai luoghi di Venezia, e fece molto danno alle mercanzie ch'erano ne' magazzini. In quest'anno medesimo que' di Pirano ed altri luoghi dell'I-